

Collegamento Pastorale



Vicenza, 22 marzo 2017 - Anno XLIX n. 4

Speciale Catechesi 260



La Resurrezione, mosaico, muro interno del Cimitero di Monte di Malo (VI)

SOMMARIO

p. 2	<i>IN BACHECA...</i>
p. 3	<i>DETTO TRA NOI...</i>
p. 4	<i>RIFLESSIONI BIBLICHE...</i>
p. 5	<i>BIBLIOTECA DEL CATECHISTA...</i>
p. 6	<i>RACCONTIAMOCI...</i>
p. 7	<i>ARTE E ANNUNCIO...</i>
p. 8	<i>GENERARE ALLA VITA DI FEDE...</i>
p. 9	<i>STRUMENTARIO...</i>

FESTIVAL BIBLICO



Dal 18 al 28 maggio 2017

Felice chi ha la strada nel cuore

FAMIGLIE RAGAZZI E CATECHISTI

- **SABATO 27 MAGGIO 2017 dalle ore 14.00 alle ore 18.00**, Parco Querini (VI) **festivalfamiglia**

Un pomeriggio dedicato a genitori e figli, tra proposte di viaggio, musica e giochi sul tema biblico. Chiacchierata tra genitori condotta da *Stefano Coquinati*, pedagogista sul tema "mamma quanto manca?". In caso di pioggia, l'evento si terrà al Patronato Leone XIII.

Con: Cicletica, Fattoria Asineria Sociale La Pachamama, Gruppo AnimaGiovane Altresì (spettacolo conclusivo), Ludica Circo, Orchestra giovanile di Vicenza, SVT, Ufficio Catechistico diocesano di Vicenza.

- **SABATO 27 MAGGIO 2017 alle ore 18.30**, Chiesa Vecchia Araceli, con Daniele Garota (scrittore), modera Davide Viadarin (IdR)

"Gesù, il Messia venuto e poi andato, che di nuovo verrà".

L'itinerario esistenziale di Gesù di Nazaret non è circoscrivibile all'interno della sua breve vita terrena. Si dice che abbia attraversato, a piedi o a dorso d'asino, un territorio non più grande della nostra Umbria.

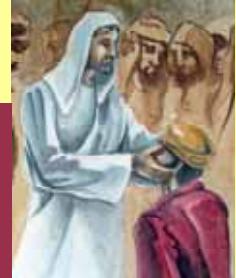
Incontri biblici per adulti

DALLE ORE 15.00 ALLE ORE 18.00
CHIESA DI S. AGOSTINO IN VICENZA
(PARTECIPAZIONE LIBERA)

PERCORSO BATTESIMALE SECONDO LA PEDAGOGIA
BIBLICA SIMBOLICA - ESISTENZIALE



**DIO SALVA DALLE ACQUE:
IL PASSAGGIO DEL MARE (ESODO 14,15-31)**
Animatrice: GABRIELLA PELLEGRINI
SABATO 1 APRILE 2017



**DIO APRE GLI OCCHI:
LA GUARIGIONE DEL CIECO BARTIMEO (Mc. 10,46-52)**
Animatrice: ANNALISA CASAROTTO
SABATO 6 MAGGIO 2017

"ANDATE AD ANNUNCIARE AI MIEI FRATELLI CHE VADANO IN GALILEA: LÀ MI VEDRANNO" (Mt 28, 10)

La Pasqua del Signore Gesù ci invita ad andare. Ci mette in movimento per uscire verso altri per far giungere l'annuncio del risorto.

I quaranta giorni della Quaresima sono il tempo per prepararci ad accogliere la notizia sempre nuova che, anche nel mezzo delle fatiche e nei drammi in cui siamo immersi, la vita del Figlio di Dio ci ridona vita.

La Quaresima è il tempo forte, curato e ben preparato nelle nostre parrocchie, ma fermarci a questo ci potrebbe far rischiare di "avere uno stile di Quaresima senza Pasqua" (papa Francesco, *Evangelii gaudium*, 6).

Dovremmo poterci liberare dalla tentazione della schizofrenia che ci farebbe vivere a doppia velocità tra ciò che vorremmo portare all'esterno e i rapporti ordinari nelle nostre comunità. Dal volto di ciascuno di noi e delle nostre parrocchie, nelle relazioni più ordinarie, passa l'annuncio di ciò che ci abita e che ci anima.

Andare per annunciare, per contagiare anche altri della gioia e della speranza che abbiamo incontrato, attiva non solo il nostro movimento, ma tutta l'esistenza che porta l'esperienza dell'incontro con il Signore.

Avvicinandoci alla Pasqua viviamo da vicino l'esperienza che nella fede, prima di ogni nostro impegno, siamo incontrati e cercati dal Signore. Percorrendo la passione, morte e risurrezione nella Settimana Santa, lasciamoci incontrare dal Signore per andare e annunciare anche ad altri che è il dono della Sua vita che ci dà vita.



Pellegrinaggio dei catechisti al Santuario
Madonna dei Miracoli—Lonigo (VI) 12 marzo 2017

Dopo la celebrazione della Pasqua avremo alcuni appuntamenti formativi nei quali poterci incontrare:

- **"Ci vuole più vivere dentro"**, mattinata di formazione sull'accompagnamento spirituale; **sabato 1 aprile**, ore 8.45-12 a S. Caterina, Ora X.

- **Festival Biblico 2017** con un ricco programma.

A grande richiesta di catechiste e catechiste dopo il Convegno del settembre scorso, avremo tra noi al Festival biblico, **Daniele Garota**. Lo incontreremo **sabato 27 maggio** nella **Chiesa di Araceli vecchia**, alle 18.30.

Don Giovanni



APPUNTAMENTI DA SEGNARE IN AGENDA

- **9^a SETTIMANA BIBLICA DIOCESANA** "OLTRE LA SPERANZA, IL LIBRO DI MICHEA" nei giorni **4-7 luglio 2017** a Villa S. Carlo di Costabissara.
- **CONVEGNO DIOCESANO DEI CATECHISTI** "ANNUNCIARE ED EDUCARE. UNA CHIESA CHE CAMMINA CON GENITORI E FIGLI: **venerdì 15 e sabato 16 settembre 2017**, in Seminario. Per facilitare la partecipazione agli appuntamenti del Convegno ci sono novità negli orari e nelle proposte.

DETTO TRA NOI... di d. G. Casarotto



QUESTIONE DI SGUARDI...

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 9, 1-41)

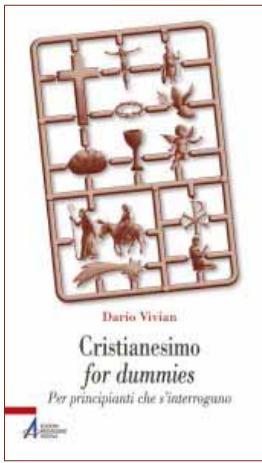
¹Passando, Gesù vide un uomo cieco dalla nascita ²e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». ³Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. ⁴Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. ⁵Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». ⁶Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco ⁷e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe» – che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. ⁸Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». ⁹Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!»[...]. ¹³Condussero dai farisei quello che era stato cieco: ¹⁴era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. ¹⁵Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». ¹⁶Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». [...] Egli rispose: «È un profeta!». ¹⁸Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. ¹⁹E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». ²⁰I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ²¹ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». ²²Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei [...]. ³⁵Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». ³⁶Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». ³⁷Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». ³⁸Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.

A volte, nella vita, la differenza è data dal modo con cui si guarda la realtà... Nella fede ancor di più: è la capacità o meno di cogliere il senso stesso dell'esistenza. È quanto ci viene offerto in questa quarta domenica di quaresima: tanti sono gli sguardi, diverse le modalità di vedere.

Troviamo lo sguardo dei discepoli che seguono Gesù: di fronte ad un uomo, cieco dalla nascita, non vedono l'essere umano ma il non-senso del peccato. Sono talmente preoccupati di capire di chi sia la colpa di tanta tragedia, da non vedere più l'uomo! Preoccupati dalla questione teologica del male, si dimenticano dell'uomo. Ci sono, poi, gli sguardi dei "vicini e di coloro che lo avevano visto prima": disorientati per la perdita degli schemi interpretativi del passato, non riconoscono più colui che da sempre avevano sotto i loro occhi. Lo avrebbero preferito cieco, piuttosto che doversi ricredere. Seguono i Farisei, preoccupati di salvaguardare la formalità religiosa: non possono cogliere nella guarigione dell'uomo il segno di un miracolo, il segno di Dio che entra nella storia. Infatti, com'è possibile il bene, se colui che guarisce è un peccatore?

Il brano ci fa incontrare anche lo sguardo dei genitori: coloro che ti hanno dato la vita ti dovrebbero vedere ed amare in maniera diversa. Invece la paura rende ciechi persino loro: temendo l'esclusione dalla comunità, preferiscono collocare per sempre il figlio fuori dalla vita, dalla loro vita. In fondo l'aveva fatto già da tempo la malattia... Ma tra tutti questi sguardi, troviamo quello di Gesù, che guarisce il cieco-nato coprendogli gli occhi con un po' di fango, quasi richiamando nel gesto l'atto creativo di Dio in Genesi 2: nel fango c'è vita, quando è accompagnato dal respiro e dalla parola amorevole di Dio. Così a vederci veramente, alla fine è colui che era cieco dalla nascita: solo chi ha sperimentato il vuoto ed il buio, si apre con decisione alla Luce perché riconosce la propria realtà e fragilità. Preghiamo, in questa domenica, affinché il nostro cuore si converta pienamente, così da riconoscere alla luce del nostro peccato l'amore misericordioso di Dio che ci permette di contemplare ogni cosa con occhi nuovi.





CRISTIANESIMO FOR DUMMIES

Cristianesimo for dummies è, come dice il titolo, un testo per principianti. Nel cammino di fede lo siamo tutti. “E tuttavia dovremmo essere principianti che s’interrogano, altrimenti la possibilità di scoprire in modo nuovo la nostra fede è preclusa in partenza” (pag. 6). E’ l’autore stesso che sottolinea l’importanza di introdurre ai contenuti della fede cristiana sia coloro che da quel mondo provengono sia coloro che si sentono immersi nella post-cristianità. I primi si trovano a essere cristiani senza averlo scelto, i secondi abitano spesso una proposta anacquata e insignificante. Questo strano titolo invita a rileggere la proposta di fede con l’attenzione ai contenuti che rendono “significativo per l’oggi il messaggio di cui siamo portatori, in quanto cristiani” (pag. 6).

Sono ventisette capitoletti che sviluppano la domanda iniziale posta come introduzione all’argomentare semplice e accattivante del brano. Sono domande che spiazzano. Anche quelle che sembrano più scontate aprono a significati inediti. Ci sono le domande di sempre: Dio è onnipotente? Ma anche quelle più impegnative come: Non poteva Dio salvarci dalla morte? Ci sarà poi un aldilà? Oppure: Gesù vero Dio e vero uomo: ma quale Dio e quale uomo? Anche Gesù ha avuto fede?

A poco a poco si delinea il volto dell’uomo e quello di Dio. “Se... il Cristo non si è separato dal mondo, ma si è immerso lasciandosi contaminare con ogni situazione, i cristiani altrettanto vivono la loro fede non ritagliandosi spazi a parte, bensì da donne e uomini che amano il mondo e non disdegnano la compagnia di nessuno” (pag.62). Se il Figlio, mandato dal Padre, viene nella nostra umanità, immerso nelle acque della nostra esistenza, dentro il mare splendido e rischioso della nostra storia per essere il primogenito di molti fratelli, in noi, segnati dalla fragilità, si imprime l’umanità nuova di Gesù Cristo, che ci rende trasparenti all’amore e quindi capaci di fiorire in novità di vita. “L’incarnazione ha aperto il cielo dentro di noi e nessuno lo chiuderà più” (pag. 68). “Al cuore del mistero dell’incarnazione sta una sorta di capovolgimento, che ci manda in crisi: Dio si mette nelle nostre mani, si consegna nel segno della fragilità, ci chiede di prendercene cura come si fa con un bambino appena nato... Del resto il Padre, che ama così tanto il mondo da dare suo Figlio, quando è venuto il tempo ha bussato alla porta di una giovane ragazza di Nazaret e le ha chiesto di accoglierlo nel grembo. Ne aveva bisogno per poter realizzare il suo progetto di salvezza; “un Dio mendicante d’amore alla nostra porta”, come afferma Simone Weil. Lo vorremo grande e potente, ma rischia di essere una nostra proiezione, sconfessata dal Bambino di Betlemme” (pag.74). “Per questo il Bambino di Betlemme, divenuto adulto, alla vigilia della sua Pasqua, si consegnerà definitivamente dicendo: Prendete, mangiate: questo è il mio corpo. La carne di Dio si fa sostanza della carne dell’uomo, fragile e mortale, ma amata e salvata” (pag.75).

E’ un volumetto che presenta la bellezza del cristianesimo in modo semplice e profondo. Nessun commento può dirne la ricchezza. Va meditato giorno dopo giorno grati a don Dario Vivian che ce l’ha offerto.

Dario Vivian

Cristianesimo for dummies

EDIZIONI MESSAGGERO PADOVA

Dario Vivian, teologo, è prete della diocesi di Vicenza. Ha perfezionato i suoi studi a Milano, Roma e Parigi e insegni presso la Facoltà teologica del Triveneto. La sua riflessione muove da un’attenzione antropologica, che rivisita l’annuncio evangelico e i contenuti della fede cristiana per l’oggi, in dialogo con la cultura del nostro tempo.

BIBLIOTECA DEL CATECHISTA...





CRISTIANI... ... ALLE RADICI

“C’era una volta una domus...”

Parte da una casa la storia del cammino cristiano a Vicenza, una casa che diventa della comunità, *una domus ecclesiae* e poi chiesa di mattoni e di persone sempre più grande e sempre più accogliente.

La nostra Cattedrale e la Basilica dei santi Felice e Fortunato hanno custodito per secoli la memoria di tutto questo e noi la vogliamo raccontare... il percorso parte con una visita all’area archeologica della Cattedrale, passa attraverso un momento di approfondimento nella cappella del Battistero per poi proseguire con la conoscenza della basilica di San Felice ed una riflessione finale.

Le visite sono curate dal Museo diocesano e le riflessioni dall’Ufficio Diocesano per l’Evangelizzazione e la Catechesi.

L’attività è pensata per gruppi parrocchiali, catechisti e operatori pastorali; la durata è di 2 ore ca.

PER INFO E PRENOTAZIONI:

UFFICIO DIOCESANO PER L’EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI

TF. 0444/226571 - catechesi@vicenza.chiesacattolica.it



I cresimandi intervistano il Vescovo Beniamino



A Vicenza lunedì 30 gennaio 2017 il gruppo dei cresimandi di Molina di Malo ha vissuto un’esperienza particolare, che davvero non capita tutti i giorni. Hanno potuto infatti intervistare il Vescovo Beniamino sul senso della Cresima, sui suoi ricordi di quel giorno, sulla sua scelta vocazionale... Il tutto si è svolto in un clima piuttosto familiare, anche grazie alla disponibilità di mons.

Pizziol ad accogliere nelle stanze in cui abita questi ospiti particolari. Il gruppo era composto da ragazzi di seconda e terza media, qualche amico più piccolo, le catechiste Elisabetta e Laura, il diacono permanente Alessandro e don Luca Lunardon, cappellano dell’unità pastorale di Malo-Molina-San Tomio. L’idea iniziale era di far vivere un’esperienza particolare almeno ad alcuni cresimandi, in modo che potessero incontrare il Vescovo in un clima più familiare e vicino a loro, e per poter mettere a disposizione di altri cresimandi e gruppi di catechesi il materiale prodotto. Ha un particolare significato questo incontro: normalmente la figura del Vescovo è accostata all’istituzione Chiesa più che alla persona del Vescovo stesso, quindi è stato rilevante avvicinare la figura di mons. Pizziol a questo gruppo di cresimandi per “rompere” alcuni degli stereotipi e dei timori che possono esserci ancora. A breve saranno resi disponibili due video, uno lungo di circa 20 minuti ed uno breve di circa 5 minuti. Si è scelto di realizzare due proposte, così da rendere più usufruibile il materiale: un video breve con alcune provocazioni è sufficiente per introdurre diversi argomenti, uno più lungo permette di approfondirli. A seconda di come si vorranno gestire gli incontri con i cresimandi e anche con i genitori, si potrà scegliere quale video utilizzare. Il risultato appare piuttosto soddisfacente, non solo per i prodotti video che saranno realizzati, ma anche per l’esperienza che questi ragazzi hanno potuto vivere. Il desiderio, tra qualche anno, è di ripetere questo esperimento oppure di realizzare altre piccole esperienze particolari.

Un ringraziamento particolare va al Vescovo Beniamino per la sua grande disponibilità, ma – come ufficio catechistico – dobbiamo un riconoscimento grato a don Luca, al diacono Alessandro, alle catechiste, ai genitori e ai cresimandi di Molina di Malo che si sono lasciati coinvolgere con entusiasmo in questo progetto.

Mistagogia: 1, 2, 3... via!

Il progetto “Mistagogia” prende lentamente forma nella nostra diocesi e, piano piano, si sta scoprendo che si tratta di una proposta per il futuro che non deve far paura.

Come nella scoperta più bella, la vita, ci si avvia a piccoli passi, così anche nel progetto mistagogia ci stiamo avviando con lentezza, ma anche ascoltando con grande attenzione i gruppi che incontriamo.

Si ricorda che si tratta di una proposta che guarda in prospettiva, a quando cioè, tra qualche anno, i nostri ragazzi riceveranno per la prima volta l’Eucaristia nel giorno del Signore in prima media. Molti catechisti e anche molti genitori si chiedono già “e dopo cosa faremo? cosa sarà di loro?”. Il progetto dell’ufficio diocesano per l’evangelizzazione e la catechesi vuole sostenere queste domande, grazie ad alcune proposte formative che accompagnano la vita dei ragazzi dopo la celebrazione dei Sacramenti. In molte realtà della diocesi di Vicenza, si sta già lavorando secondo le modalità che l’ufficio diocesano vuole suggerire, ma la proposta “Mistagogia” vorrebbe sistematizzare il cammino all’interno di un progetto più ampio e strutturato.

Per ora, sono stati molti i contatti ricevuti e le spiegazioni date. La proposta, al momento, è stata valutata solo da tre realtà: Malo, Santissima Trinità di Bassano del Grappa e Santa Croce di Bassano del Grappa. Soltanto a Malo è stata tentata la realizzazione del progetto diocesano. L’esperienza di Malo permetteva, infatti, di avere già una tradizione di uscite gestite da catechisti e animatori della fascia d’età delle scuole medie inferiori e per questo hanno potuto accogliere facilmente la proposta “Mistagogia” adattandola poi secondo le proprie esigenze.

Le catechiste e gli educatori di AC hanno sottolineato quanto sia stato importante per loro cominciare a lavorare insieme, a mettere insieme idee e sensibilità differenti per il bene dei ragazzi. Pur abitando nello stesso paese e condividendo appuntamenti comunitari, il lavorare assieme ad un progetto che chiede sintonia, programmazione e passione, ha aperto nuove strade. La proposta di una struttura esemplificativa e di alcune attività appaiono utili per poi adattare la proposta secondo le esigenze dei ragazzi, le forze di catechisti ed educatori e la reale vita del gruppo.

Anche alla Giornata Studio degli animatori dei giovanissimi, lo scorso 29 gennaio, è stato presentato ampiamente il progetto “Mistagogia”: prima in assemblea con il video realizzato e poi in uno specifico laboratorio nel quale i ragazzi hanno potuto far emergere tutti i loro dubbi e le loro perplessità. Complessivamente, però, si sono ricreduti rispetto alle iniziali resistenze comprendendo che sempre più sarà necessario lavorare insieme per il bene dei ragazzi, unici destinatari di una proposta di vita cristiana e che non sono di un gruppo piuttosto che di un altro, ma che sono parte di una comunità cristiana. Per questo tutta la comunità cristiana deve sentire di averli a cuore e dovrebbe prendersene cura.

Quello che cogliamo ascoltando catechiste, sacerdoti, animatori... è il timore di iniziare. Per questo, suggeriamo in questo tempo che va verso la conclusione dell’anno pastorale di informarsi chiedendo di poter vivere l’incontro di presentazione del progetto per poter mettere in cantiere per il prossimo anno pastorale la proposta “Mistagogia”. E’ una proposta, un aiuto, un canovaccio sul quale la fantasia e la creatività di ciascuno trovano spazio e possibilità di esprimersi.

Sr. Naike



"IL TERZO GIORNO È RISUSCITATO SECONDO LE SCRITTURE"
(Credo Niceno-Costantinopolitano)

"Ma se Cristo non è risorto, vana è la nostra fede" (1 Cor 15,17).

La fede nella Risurrezione è essenziale per i cristiani. Ne parla la Sacra Scrittura, ne parlano i Padri della Chiesa, ne troviamo riferimenti nei documenti del Magistero. Sulla centralità della Risurrezione di Gesù Cristo si sofferma in vari capitoli il Catechismo della Chiesa Cattolica. Al numero 349, intitolato *"L'ottavo giorno"* leggiamo: *"Per noi, però, è sorto un giorno nuovo: quello della Risurrezione di Cristo. Il settimo giorno porta a termine la prima creazione. L'ottavo giorno dà inizio alla nuova creazione. Così, l'opera della creazione culmina nell'opera più grande della Redenzione. La prima creazione trova il suo senso e il suo vertice nella nuova creazione in Cristo, il cui splendore supera quello della prima".* Lo splendore del Cristo risorto si impone e cancella le tenebre del peccato, del male, della morte. La Risurrezione segna il trionfo della vita sulla morte. Aiutati ancora dal Catechismo della Chiesa Cattolica, riflettiamo su come *"La Risurrezione di Gesù è la verità culminante della nostra fede in Cristo, creduta e vissuta come verità centrale dalla prima comunità cristiana, trasmessa come fondamento della Tradizione, stabilita dai documenti del Nuovo Testamento, predicata come parte essenziale del Mistero Pasquale, insieme con la Croce"* (n. 638).

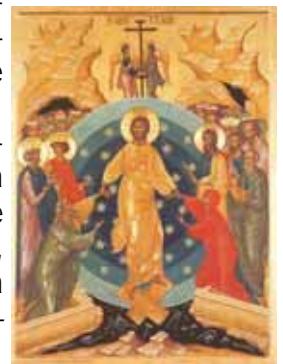
La rappresentazione del tema della Risurrezione, entra abbastanza presto nell'arte cristiana, per tradurre in immagini il racconto evangelico. Un racconto che in realtà descrive solo indirettamente l'evento della risurrezione di Cristo, allorquando – nei sinottici – leggiamo l'annuncio alle donne recatesi al suo sepolcro. Matteo ci narra che: *"L'angelo disse alle donne: «Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui, è risorto!»"* (Mt 28,5-6).

Questa "non-descrizione" lascia spazio alla creatività e alla sensibilità dei singoli artisti che si cimentano a rappresentare la Risurrezione di Cristo, che raffigureranno con notevole libertà immaginativa. Una diversità espressiva che è comunque riconducibile a due principali "varianti". Nella prima, Gesù trionfante si eleva verso l'alto, al di sopra del sepolcro vuoto e volge lo sguardo al cielo, quasi a prefigurare la sua Ascensione. Nella seconda modalità di rappresentazione, il Risorto sovrasta la tomba, rivelando una persistente, pronunciata fisicità, che rimanda alla dimensione terrena del Gesù-uomo. Nella maggior parte delle raffigurazioni, Cristo impugna il vessillo bianco, con la croce di color rosso, simbolo della sua vittoria sulla morte. Egli viene sempre raffigurato con i segni del martirio in croce, le cinque piaghe.

Tra le molte opere d'arte che rappresentano il tema, universalmente nota è la *"Risurrezione"* di Piero della Francesca (eseguito nel 1460 circa) capolavoro assoluto del primo Rinascimento. L'affresco – conservato nella Pinacoteca di Sansepolcro (AR) – ci mostra Gesù che il mattino di Pasqua, da una morte crudele, torna alla luce della vita. Lo spettatore viene come avvolto da un manto di luce e di silenzio, da un senso di calma interiore trasmesso dallo sguardo del Cristo risorto.

Merita un riferimento anche una recente versione sul tema, un'opera dell'arte sacra moderna, vista da milioni di pellegrini e da centinaia di milioni di telespettatori: è la stupenda *"Risurrezione"* di Pericle Fazzini, scultura in bronzo realizzata (tra il 1970 e il 1975) per la Sala Nervi in Vaticano. L'idea espressa dallo scultore è quella di evidenziare - in una esplosione fiammeggiante di luce - il momento luminoso e dinamico della Risurrezione di Cristo. La forza e il dinamismo che promanano dalla scultura ci ricordano l'energia meravigliosa di quel primo giorno senza tramonto in cui la vita di Cristo si è effusa, con la potenza dello Spirito, nell'universo intero.

In ambito bizantino, l'iconografia della Risurrezione di Cristo ha una impostazione diversa. Nell'arte bizantina l'evento della Risurrezione è definito dal tema iconografico della *Anastasis*, dove Cristo Risorto non sale in cielo ma discende negli inferi, dove strappa dalle tenebre i progenitori Adamo ed Eva e, con loro, tutti i giusti dell'Antico Testamento. L'icona della *Anastasis* (che significa "Risurrezione") in Oriente è detta anche *"La discesa agli inferi del Signore Risorto"*.



Per i fanciulli del primo anno di PRIMA EVANGELIZZAZIONE

PRIMO INCONTRO: APRILE - MAGGIO

Portiamo all'incontro tutti i simboli che ricordano la Pasqua cristiana e chiediamo ai fanciulli se li conoscono e perché sono collegati alla grande festa di Pasqua.

La tradizione cristiana è ricca di **simboli che ricordano la Resurrezione di Gesù**. I **simboli di Pasqua** sono: l'ulivo, la colomba, l'uovo o il pulcino, l'agnello, le campane, l'acqua e la luce.

Uovo o pulcino

Entrambi i simboli rappresentano la **nascita di una nuova vita**. Infatti, per i Cristiani, la Pasqua è la festa di una vita nuova, una rinascita.



Colomba

Questo simbolo rappresenta la **Pace**. Gesù, con il suo sacrificio sulla Croce, ci aiuta a costruire un regno di pace e di amore.



Campane

Il giorno di Pasqua le campane di tutte le Chiese suonano a festa per **annunciare la Resurrezione di Gesù** con i loro rintocchi festosi.



Agnello

Questo simbolo viene associato a **Gesù**, che è stato sempre paragonato ad un **mite agnello**: ha dato la vita per noi.



Luce

Il **cero pasquale simboleggia la Resurrezione**.

La luce della candela rischiara le tenebre; per questo, il cero è simbolo di **Gesù che è la luce del mondo**: con la sua morte e la sua Resurrezione ha sconfitto il buio presente nel cuore degli uomini.



L'acqua: elemento che purifica ed il mezzo attraverso il quale si compie il Battesimo. La notte di Pasqua è la notte battesimal per eccellenza, il momento in cui il fedele viene incorporato alla Pasqua di Cristo, che rappresenta il passaggio dalla morte alla vita.



GESÙ DI NAZARET È RISORTO, NON È QUI



Raccontiamo il Vangelo

Marco 16,1-8

¹Passato il sabato, Maria di Mägdala, Maria di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a imbalsamare Gesù.

²Di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato, vennero al sepolcro al levar del sole.

³Esse dicevano tra loro: «Chi ci rotolerà via il masso dall'ingresso del sepolcro?».

⁴Ma, guardando, videro che il masso era già stato rotolato via, benché fosse molto grande.

⁵Entrando nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura.

⁶Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano deposto.

⁷Ora andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto».

⁸Ed esse, uscite, fuggirono via dal sepolcro perché erano piene di timore e di spavento. E non dissero niente a nessuno, perché avevano paura.



Ricostruiamo l'avvenimento o con il dialogo o con la scheda

- Quante erano le donne che andavano al sepolcro il mattino di Pasqua?
- Chi erano?
- Quale preoccupazione avevano?
- Arrivando al sepolcro che cosa videro?
- Perché ebbero paura?
- Che cosa disse il giovane vestito di bianco?

SCHEDA

1) In quale giorno della settimana le donne andarono al sepolcro?

- a. *Di sabato* b. *Di domenica* c. *Di lunedì*

2) A quale ora del giorno andarono al sepolcro?

- a. *A mezzogiorno* b. *Di sera* c. *Presto al mattino*

3) Quante erano le donne?

- a. *Cinque* b. *Tre* c. *Quattro*

4) Che cosa portavano?

- a. *Tanti fiori* b. *Dieci lampade* c. *Oli profumati*

5) Chi vide le donne dentro il sepolcro?

- a. *Gesù* b. *Tanti angeli* c. *Un giovane vestito di bianco*

6) Quale atteggiamento avevano le donne?

- a. *Erano felici* b. *Ebbero paura* c. *Piangevano*

7) Che cosa disse il giovane vestito di bianco?

- a. *Non piangete* b. *Gesù non c'è* c. *Gesù è risorto*

8) Poi il giovane biancovestito disse

- a. *Ora andate a casa* b. *Non dite niente a nessuno* c. *Andate da Pietro*

9) Che fecero allora le donne?

- a. *Se ne andarono tutte felici* b. *Piangevano* c. *Erano spaventate*

Riflettiamo sul fatto

- Se il sepolcro di Gesù è vuoto che cosa può essere successo?
- Dove è andato Gesù?
- Che cosa vuol dire risorgere?

Scopriamo il messaggio importante che ci dà questo brano del Vangelo.

1 2 3 4 2

Chiave 1 Come si chiama la mamma di Gesù?

5 4 6 7 8 8

Chiave 2 Come si chiama il papà legale di Gesù?

PP

5	8	7	6	8	8	3	2	1	8	10	8	3	4	7	9	3	10	9	*
---	---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	---	---	---	---	---	---	----	---	---

SECONDO INCONTRO

CHI CREDERÀ E SARÀ BATTEZZATO SARÀ SALVO



MARCO 16,9-15

⁹Risuscitato al mattino nel primo giorno dopo il sabato, Gesù apparve prima a Maria di Mågdala, dalla quale aveva cacciato sette demòni.

¹⁰Questa andò ad annunziarlo ai suoi seguaci che erano in lutto e in pianto.

¹¹Ma essi, udito che era vivo ed era stato visto da lei, non vollero credere.

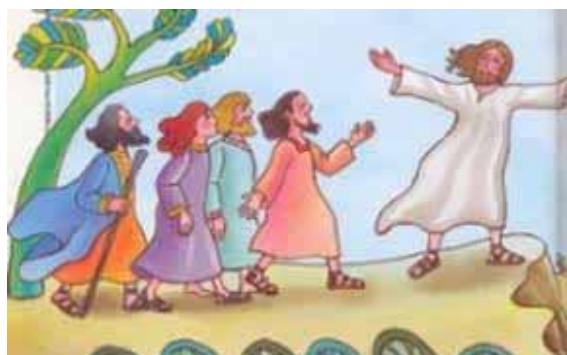
¹²Dopo ciò, apparve a due di loro sotto altro aspetto, mentre erano in cammino verso la campagna. ¹³Anch'essi ritornarono ad annunziarlo agli altri; ma neanche a loro vollero credere.

¹⁴Alla fine apparve agli undici, mentre stavano a mensa, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risuscitato.

¹⁵Gesù disse loro: «Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura. ¹⁶Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato.

Raccontiamo il Vangelo con l'aiuto di queste sette immagini

Mettiamo in risalto l'incredulità dei discepoli di Gesù, il suo rimprovero e il comando dato ai discepoli di allora e di oggi.



Riflettiamo sul brano

- A chi apparve per primo Gesù?
- A chi apparve lungo una strada?
- A chi non credono i discepoli?
- E infine a chi apparve Gesù nel cenacolo?
- Gesù che cosa rimproverò ai suoi discepoli?
- Quale comando diede Gesù ai suoi discepoli?

Riflettiamo su noi stessi

- Anche noi siamo discepoli di Gesù?
- Anche a noi Gesù ha detto: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo ad ogni creatura?»
- Come possiamo farlo?
- Dobbiamo predicare come il sacerdote?
- Dobbiamo andare in missione?

Dobbiamo vivere da amici di Gesù. Come? Scoprilo con questo gioco**CACCIA ALLE PAROLE**

Trova e cancella nella griglia le parole elencate che possono essere scritte orizzontalmente o verticalmente. Le lettere rimaste, lette di seguito, ti daranno i quattro modi per vivere da amici di Gesù che riporterai sotto.

1	E	G	I	O	C	O	S	S	A	L	O	U	C	S	E	A	V	R	E
F	E	I	L	R	R	L	L	I	L	A	M	P	A	D	A	R	I	C	E
P	E	O	O	T	I	O	R	C	H	E'	M	A	R	C	O	A	A	G	E
S	U'	R	D	S	C	V	M	I	*	C	H	I	A	R	A	T	A	M	A
2	E	N	N	E	R	A	S	S	O	L	L	E	H	G	I	R	E	R	E
A	T	A	A	N	E	L	T	E	C	A	N	C	E	L	L	O	N	T	O
A	S	L	I	A	A	L	C	U	*	O	N	G	E	S	I	D	O	L	A
3	A	I	R	C	Z	A	I	U	G	I	U	L	I	A	*	T	A	R	E
I	N	N	O	A	I	P	F	A	M	I	M	A	M	M	A	G	L	I	A
4	G	O	C	L	O	P	I	O	S	O	R	E	L	L	A	C	A	R	E
C	O	Z	N	L	N	A	T	U	T	E	L	O	U	I	A	T	I	A	C
S	E	I	N	A	E	P	Z	A	F	A	N	N	N	O	N	A	R	E	O
P	R	A	E	P	*	A'	F	E	R	A	M	E	N	E	N	Z	E	E	N

GIOCO - SCUOLA - VIA - CHIARA - LAMPADARI - AIUOLE - GIORNALINO - ARATRO - DISEGNO - CANCELLO - RIGHELLO - PALLAVOLO - CORIANDOLI - PALLACANESTRO - RICREAZIONE - GIULIA - MARCO - AMEN - CONAPE - PAPÀ - SORELLA - MAMMA - NONNA - ZIA

SOLUZIONE DEL GIOCO

1	E	G	I	O	C	O	S	S	A	L	O	U	C	S	E	A	V	R	E
F	E	I	L	R	R	L	L	I	L	A	M	P	A	D	A	R	I	C	E
P	E	O	O	T	I	O	R	C	H	E'	M	A	R	C	O	A	A	G	E
S	U'	R	D	S	C	V	M	I	*	C	H	I	A	R	A	T	A	M	A
2	E	N	N	E	R	A	S	S	O	L	L	E	H	G	I	R	E	R	E
A	T	A	A	N	E	L	T	E	C	A	N	C	E	L	L	O	N	T	O
A	S	L	I	A	A	L	C	U	*	O	N	G	E	S	I	D	O	L	A
3	A	I	R	C	Z	A	I	U	G	I	U	L	I	A	*	T	A	R	E
I	N	N	O	A	I	P	F	A	M	I	M	A	M	M	A	G	L	I	A
4	G	O	C	L	O	P	I	O	S	O	R	E	L	L	A	C	A	R	E
C	O	Z	N	L	N	A	T	T	U	E	L	O	U	I	A	T	I	A	C
S	E	I	N	A	E	P	Z	A	F	A	N	N	O	N	A	R	E	P	O
P	R	A	E	P	*	A'	F	E	R	A	M	E	N	E	N	Z	E	E	N

GIOCO - SCUOLA - VIA - CHIARA - LAMPADARI - AIUOLE - GIORNALINO - ARATRO - DISEGNO - CANCELLO - RIGHELLO - PALLAVOLO - CORIANDOLI - PALLACANESTRO - RICREAZIONE - GIULIA - MARCO - AMEN - CON - APE - PAPÀ - SORELLA - MAMMA - NONNA - ZIA

- ESSERE FELICE perché GESÙ MI AMA
- ESSERE ATTENTO A SCUOLA
- AIUTARE IN CASA
- GIOCARE CON TUTTI SENZA FARE PREFERENZE

PREGHIERA: È bella la tua parola

Gesù, da tanti secoli si legge
in tutto il mondo la tua parola.
È sempre vera la tua parola!

A tutti i bambini del mondo piace
sentire raccontare la tua parola.
Gesù, è bella la tua parola!

Un giorno tu hai detto:
«Capiranno che siete miei amici
se vi vorrete bene tra di voi»
Gesù, è chiara la tua parola!
Un giorno tu hai detto:
«Sono risorto e sono sempre con voi»
Gesù, dà pace e tranquillità
la tua parola!

Ma è anche difficile la tua parola, Gesù!
Difficile da vivere
perché tu da noi vuoi cose grandi
come grandi sono i tuoi doni.

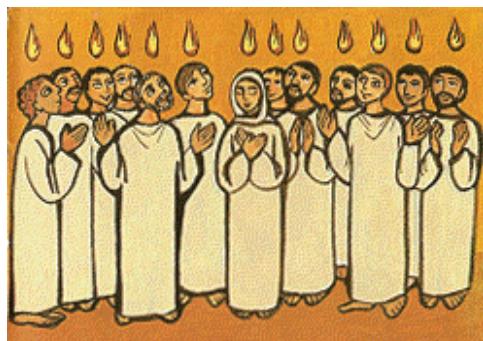
Aiutami, Gesù, a fare quello che
la tua parola mi dice.
Per sentirti vicino.
Per sentirmi tuo amico.

STRUMENTARIO... di M. Mendo

Per i fanciulli del secondo anno di PRIMA EVANGELIZZAZIONE

PRIMO INCONTRO

GESÙ MANDA LO SPIRITO SANTO



Atti degli apostoli 2, 1-4

C'è molta gente a Gerusalemme, venuta anche da lontano.

È la festa di Pentecoste.

Gli ebrei ringraziano il Signore per il dono dell'alleanza e per le spighe ormai mature.

Maria e gli apostoli sono riuniti in preghiera nella sala, dove è apparso Gesù risorto.

All'improvviso viene dal cielo un rumore grande come di vento impetuoso. Appaiono lingue come di fuoco, che si posano su ciascuno di loro.

.....

Ed essi sono tutti pieni di Spirito Santo.

Adesso gli apostoli escono dal Cenacolo e annunciano senza paura: «Gesù è risorto!».

CATECHESI

Facciamo parlare i disegni e dialoghiamo con i ragazzi

Possibili domande:

Quante sono le persone rappresentate? E chi sono?
(Sono 12 +1 e sono gli apostoli + Maria)

Chi è la persona al centro della scena?
(Maria, la mamma di Gesù)

E perché gli apostoli hanno le braccia elevate al cielo?
(Gli apostoli hanno le braccia e le mani aperte elevate al cielo nel gesto di chi prega e loda il Signore)

Perché Maria ha le braccia incrociate?
(Maria ha le braccia incrociate sul petto in segno di accoglienza)

Come sono vestiti? Di quale colore? Perché tutti uguali?
(Gli abiti sono tutti dello stesso colore chiaro e luminoso perché ci dicono che lo Spirito Santo li ha tutti trasformati in un'unica famiglia: la Chiesa, famiglia dei figli di Dio)

Perché quella fiamma sopra il capo di ognuno?

Anche noi abbiamo ricevuto lo Spirito Santo?

Quando?

(Nel giorno del nostro Battesimo)

E che cosa ci ha donato e ci dona continuamente?

(Ci ha riempiti dell'amore del Signore e, se lo vogliamo, ci dona tanta forza per prendere quelle decisioni che richiedono coraggio).

È facile dire sempre la verità anche a costo di prendere un castigo?

È facile ubbidire sempre alla mamma e al papà anche quando non ne abbiamo voglia?

È facile aiutare volentieri quel compagno poco simpatico?

È facile condividere i nostri giocattoli con il fratellino più piccolo che vuole tutto lui?

Chi ci dà tutta questa forza?

(È lo Spirito Santo che ci dona il suo aiuto se noi lo vogliamo).

QUAL E' IL MESSAGGIO CHE RICAVIAMO DA QUESTA PAGINA DEL CATECHISMO?

GIOCO: Scopriamo il messaggio di questo brano del vangelo risolvendo il crittogramma: a ciascun numero corrisponde una lettera, allo stesso numero corrisponde sempre la stessa lettera.

O=2 E=3 S=4 I=5 L=6 N=7 P=8 R=9 T=10 A=11 M=12 C=13

6	2	*	4	8	5	9	5	10	2	*	4	11	7	10	2	3	5	6	8	9	5
*										*						*			*		
12	2	*	2	7	2	13	3	3	4	*	9	5	4	2	9	10	2	*			*
*	D					H		*	G		U'	*									*
12	11	7	11	11	6	5	11	8	2	4	10	2	6	5	3	11	*	*	*	*	*
D	*	G	*																		
10	10	10	5	5	4	2	5	11	12	5	13	5	11	7	13	3	,	H	*		
U			*		*	U		*													
11	7	2	5	*																	
*																					

L O * S P I R I T O * S A N T O * E' * I L * P R I
M O * D O N O * C H E * G E S U' * R I S O R T O *
M A N D A * A G L I * A P O S T O L I * E * A *
T U T T I * I * S U O I * A M I C I , A N C H E *
A * N O I *

ESPERIENZA

Eleonora ha di nuovo bisticciato con la sua sorellina Enrica che vuole sempre disegnare sui suoi quaderni, e giocare con il suo astuccio e con ciò che contiene.

«Non devi più entrare nella mia camera perché mi metti disordine e poi non trovo più le mie cose!» grida Eleonora alla piccola Enrica che se ne va tutta triste per il grande rifiuto.

Eleonora ha nove anni e si sta preparando alla prima confessione e ogni sera prende il suo dado e fa l'esame di coscienza come le ha insegnato la catechista. Sa di aver sbagliato con la piccola Enrica. Con lei ci vuole pazienza, bisogna spiegarle le cose senza gridare e poi sperare che obbedisca.

«Gesù dammi la forza di fare pace con Enrica», prega Eleonora quella sera prima di addormentarsi.

Il giorno dopo, tornata da scuola, invita la sorellina in camera sua e le mette a disposizione alcuni giochi e i quaderni dell'anno precedente come pure l'astuccio con colori e penne e le dice «Giochiamo un po' insieme, tutto questo te lo regalo, è tuo».

Dopo un po' Eleonora deve fare i compiti e condivide la sua scrivania con la sorellina a cui presta ogni tanto un po' di attenzione. Enrica è felice e gioca da sola senza disturbare la sorella, ma non si sente né sola né rifiutata.

COME VIVERE IL MESSAGGIO

Ascolto della Parola di Dio: leggo ogni sera assieme ai miei genitori una pagina del vangelo.

Testimonianza: se qualche compagno bestemmia o dice parolacce cerco di convincerlo a non farlo più.

Pregherà: chiedo ai miei genitori di pregare insieme.

SECONDO INCONTRO

Guardate come si amano

Molti sapevano che Gesù era morto. Ma ora gli apostoli, trasformati dallo Spirito Santo, coraggiosamente annunciano la loro fede: «Gesù è risorto; Gesù è il Signore di tutti».

Quelli che ascoltano gli apostoli e credono nella loro parola domandano: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?».

Pietro risponde: «Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo; dopo riceverete il dono dello Spirito Santo».

Leggi gli [Atti degli apostoli 2, 5-41](#)



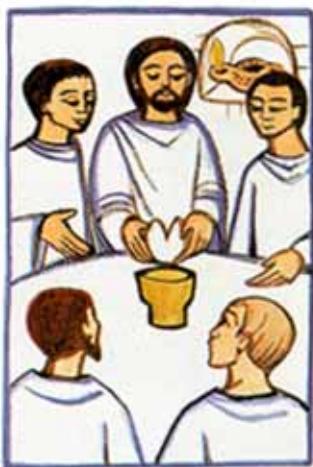
Molti si uniscono con gioia agli apostoli. Lo Spirito di Gesù fa di loro una sola famiglia. Nasce così la Chiesa, che è la famiglia dei discepoli di Gesù. I discepoli non si stancano mai di ascoltare la parola degli apostoli perché vogliono vivere da veri amici di Gesù. Si riuniscono nelle case per fare la cena del Signore. Ricordano i fatti e le parole di Gesù, pregano e cantano.

Mangiano il pane e bevono il vino, come Gesù ha comandato di fare, dicendo: «Questo è il mio Corpo; questo è il mio Sangue. Fate questo in memoria di me».

Così i discepoli di Gesù celebrano l'Eucaristia, che è la loro forza. Si amano come ha insegnato Gesù e mettono insieme le cose che possiedono, per aiutare i poveri. Sono un cuore solo e un'anima sola.

Tutti dicono: «Guardate come si amano!»

La gente li chiama «i cristiani», perché vogliono vivere come Cristo Gesù che è risorto.



n. 1



n. 2



n. 3



n. 4

A Pentecoste i cristiani fanno festa perché il Signore risorto dona lo Spirito alla sua Chiesa.

CATECHESI: facciamo parlare i disegni e dialoghiamo con i bambini

Possibili domande:

Che cosa rappresenta il disegno n°1

(Rappresenta la "cena del Signore". Si vede Gesù che spezza il pane e quattro giovani, non gli apostoli)

Chi è la persona al centro?

Chi sono le persone al suo fianco?

Come sono i loro occhi?

(Gli occhi dei giovani accanto a Gesù, sono bassi perché sono molto attenti a ciò che Gesù sta facendo e partecipano interamente)

Gli altri due giovani chi guardano?

(Gli altri due giovani guardano Gesù)

È giorno? Da che cosa lo capisci?

Secondo te è l'Ultima Cena di Gesù?

(Il disegno non rappresenta l'Ultima Cena di Gesù, ma una celebrazione dell'Eucaristia, come fosse Gesù stesso a farla)

Guardiamo ora il disegno n° 2

Che cosa fanno le due bambine più piccole?

Che cosa fa la mamma africana?

Disegno n°3

Qual è la donna più ricca?

Che cosa sta facendo? E come lo sta facendo?

(Offre una veste bianca e fa un gesto di amicizia col braccio sinistro)

Nel disegno n°4 che cosa vedi?

(I primi cristiani celebravano l'Eucaristia nelle loro case)

Dove siamo? In chiesa? La persona al centro ti sembra Gesù?

E allora chi è?

Evidenziamo: Si amano come ha insegnato Gesù. Sono un cuor solo e un'anima sola. Tutti dicono: «Guardate come si amano».

ESPERIENZA

Marco, un ragazzo di nove anni, trascorre le vacanze dai nonni che abitano in un paese sulla riviera veneta. Ha fatto amicizia con i ragazzi del luogo ed ogni giorno, in spiaggia, giocano ai birilli. Ormai è un vero campione perché è molto allenato.

Un pomeriggio sta giocando come al solito con la sua squadra di amici e continua a fare punti su punti. Ad un certo punto si accorge che ci sono due bambini più piccoli a cui nessuno vuole cedere la propria palla. Marco vorrebbe ignorarli, ma poi pensa a quello che ha imparato a catechismo: «Tutto quello che fate...». «Se fosse Gesù gliela passerei subito la palla – dice a se stesso». Chiama uno dei due piccoli e gli passa la palla. Il bambino tira e colpisce un birillo e felice grida vittoria. Marco non ha fatto punti, ma sente nel cuore una grande gioia, perché ha fatto felice un bambino. Grazie Gesù.

QUAL E' IL MESSAGGIO CHE RICAVIAMO DA QUESTE PAGINE DEL CATECHISMO?

(cerchiamo di farlo scoprire dai ragazzi)

Ecco il messaggio: si amano come ha insegnato Gesù e mettono insieme le cose che possiedono per aiutare e condividere con chi ha meno di noi.

COME VIVERE IL MESSAGGIO

Condivisione in famiglia: presto volentieri ai miei fratelli i miei giochi o le mie penne, colori ecc.

Condivisione in parrocchia: d'accordo con i miei genitori mi privo di qualcosa di mio per donarlo ad un ragazzo povero.

Partecipazione in famiglia: sono pronto ad aiutare in qualche lavoro domestico e assieme ai genitori decido che cosa fare ogni giorno.

Partecipazione in parrocchia: mi impegno nel servizio a catechismo, nei gruppi parrocchiali e nelle celebrazioni affinché tutto riesca bene.

PREGHIERA

Da Gesù amico ed A.V.E. Roma

Quanti doni!

Gesù, tu mi hai donato lo Spirito Santo che abita in me come nella sua casa. Grazie!

Lo Spirito Santo mi insegna a pregare. Grazie!
Lo Spirito Santo mi dà la forza per dire le cose belle e lasciare parlare anche gli altri.

Lo Spirito Santo mi aiuta a capire la tua parola, Gesù.

Lo Spirito Santo mi aiuta a voler bene a tutti, soprattutto a quelli che hanno più bisogno di affetto e di amicizia.

Grazie, Gesù, per il dono dello Spirito Santo che ci hai mandato dopo la tua Resurrezione.

STRUMENTARIO... di M. Mendo

Lo Spirito di Gesù trasforma il cuore

I discepoli di Gesù



annunciano la **B** **N.**

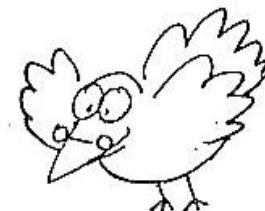
Vivono nell'

e nell'

Spezzano insieme lo stesso pane,

per dire

a Dio, nostro **P**



= U	= R	= E
= O	= I	= L
= N	= C	= M
= A	= Z	= P
= V	= D	= G

- Decifra le parole in codice: scoprirai che cosa facevano i discepoli obbedienti allo Spirito Santo.

Primo anno di catecumenato

PRIMO INCONTRO: APRILE - MAGGIO

CON IL BATTESSIMO ENTRIAMO NELLA STORIA DI DIO



Il **Battesimo di Cristo** è un dipinto a tempera su tavola (400x263 cm) di Giovanni Bellini, databile al 1500-1502 e conservato nella chiesa di Santa Corona a Vicenza. L'opera è firmata sulla roccia in basso "IOANNES / BELLINVS".

Procuriamoci un'immagine del Battesimo di Gesù di Giovanni Bellini. Mostriamola ai ragazzi e chiediamo loro di intervenire liberamente perché dicano che cosa rappresenta, i personaggi, gli elementi decorativi che si vedono, il significato dei colori,

(per il catechista alla fine di questo incontro c'è una scheda esplicativa)

Prepariamo un vaso con dell'acqua e chiediamo ai ragazzi che cosa ci ricorda... poi alla fine del racconto degli atti colleghiamo l'acqua al nostro Battesimo.

RACCONTIAMO IL TESTO Atti 8,26-40

Luca racconta, attraverso Filippo, il cammino dell'evangelizzazione **oltre i confini** di Gerusalemme. Una crescita senza limiti, fino agli estremi confini della terra: «ma avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria, fino agli estremi confini della terra».

(Nel raccontare si può tralasciare la parola eunuco perché potrebbe non essere opportuno spiegarla. Eunuco = chi è stato evirato per iniziativa umana).

Un angelo del Signore parlò intanto a Filippo: «Alzati, e va' verso il mezzogiorno, sulla strada che discende da Gerusalemme a Gaza; essa è deserta». Egli si alzò e si mise in cammino. Quand'ecco un Etiope, un funzionario di Candace, regina di Etiopia, sovrintendente a tutti i suoi tesori, venuto per il culto a Gerusalemme, se ne ritornava, seduto sul suo carro da viaggio, leggendo il profeta Isaia.

Disse allora lo Spirito a Filippo: «Va' avanti, e raggiungi quel carro».

Filippo corse innanzi e, udito che leggeva il profeta Isaia gli disse: «capisci quello che stai leggendo? Quegli rispose: «E come lo potrei, se nessuno mi istruisce?». E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui.

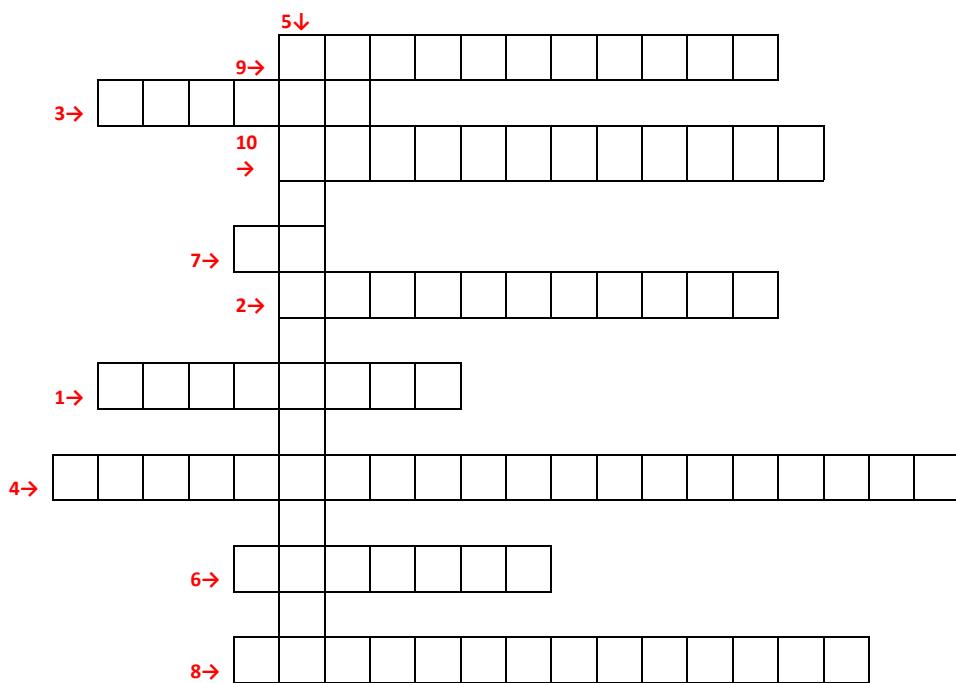
STRUMENTARIO... di M. Mendo

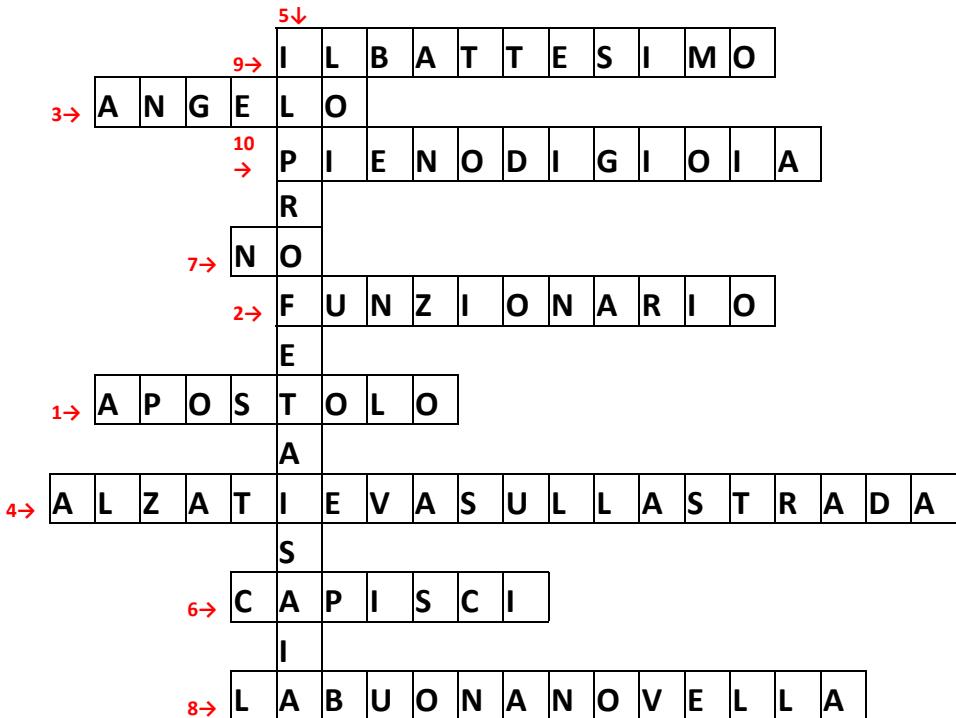
Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo: Come una pecora fu condotto al macello e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non apre la sua bocca.... Filippo, prendendo a parlare e partendo da quel passo della Scrittura, gli annunziò la buona novella di Gesù.

Proseguendo lungo la strada, giunsero a un luogo dove c'era acqua e l'Etiope disse: «Ecco qui c'è acqua; che cosa mi impedisce di essere battezzato?». Fece fermare il carro e discesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'Etiope, ed egli lo battezzò. Quando furono usciti dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo. L'Etiope non lo vide più e proseguì pieno di gioia il suo cammino.

Gioco per memorizzare il brano degli Atti degli Apostoli

1. Chi è Filippo? Un
2. Chi è l'Etiope? Un
3. Chi parla a Filippo? Un
4. Che cosa dice l'angelo a Filippo?
5. Che cosa leggeva l'Etiope?
6. Che cosa gli chiese Filippo? quello che stai leggendo?
7. L'Etiope comprendeva il passo della Bibbia?
8. Che cosa fece allora Filippo? Gli annunziò
9. Poi che cosa chiese l'Etiope?
10. Dopo aver ricevuto il Battesimo come si sentì l'Etiope?





RIFLETTIAMO SU DI NOI dialogando con i ragazzi

Anche noi stiamo ascoltando la Parola di Dio.

Nel nostro gruppo chi rappresenta Filippo che ci aiuta a capire Gesù?

L'acqua che abbiamo davanti che cosa ci ricorda?

Perché siamo stati battezzati? (Perché i nostri genitori credono in Gesù)

Noi ora conosciamo Gesù?

Crediamo in Lui?

Che cosa ci dona il Battesimo? (ci rende santi, familiari di Dio, fratelli di Gesù)

Che cosa hanno promesso per noi i nostri genitori il giorno del nostro Battesimo?

(Ricordiamo le promesse battesimali)

PREGHIERA

Da Gesù amico Ed. A.V.E. Roma

Ridico il mio sì

Oggi, Signore,
io rinnovo le promesse fatte a nome mio,
nel giorno del Battesimo,
dai miei genitori, dai padrini, e da tanti fratelli.

Prometto di voltare le spalle alle tenebre
e di camminare nella luce.

Per questo mi impegno a dire di no
all'egoismo, alla divisione, alla vendetta,
alla menzogna, alla pigrizia,
e a dire sì a te, Signore, ai fratelli,
all'aiuto, al perdono, alla pace,
a ciò che fa crescere la vita e la gioia.

Manda, Signore, il tuo Spirito
perché mi aiuti ad essere fedele a queste promesse
e ad essere luce in famiglia,
a scuola, con gli amici
e con tutte le persone che incontro ogni giorno.

APPROFONDIMENTO per il catechista

Filippo in movimento, Filippo in corsa, Filippo coinvolto in una vicenda paradossale: in questo caso non gli viene data una meta da raggiungere, gli viene data una strada da percorrere: va' sulla strada. Con una precisazione: quella strada è deserta. Cosa debba andare a fare Filippo su una strada deserta qui non è esplicitato. Che ci deve fare? Camminare su una strada? Non c'è meta, stai sulla strada: è lo stile di base dell'evangelizzazione, della missione dal basso. Stare sulla strada non si sa bene in attesa di cosa o di chi. Egli si alzò e si mise in cammino. Questo è Filippo: sta sulla strada, cammina sulla strada, va per la strada. Noi diremmo: perde tempo, fatica inutile. **La chiamata per Filippo è "andare fuori le mura" della città, perché sulla strada possa farsi compagno di viaggio di altri viandanti e mettersi in ascolto** della sete di Mistero e di adorazione di esso che ogni viandante si porta in cuore.

C'è un altro che passa su quella strada. Quanto tempo è rimasto Filippo su quella strada? Chi lo sa. Sta sulla strada, qualcuno passerà, in questo caso è un etiope, è un eunuco, è un personaggio illustre, abilitato a sovrintendere agli affari della corte. Il titolo di eunuco è più o meno equivalente al titolo di ministro, è un personaggio influente. In questo caso è un funzionario della regina Candace. Che non sia eunuco nel senso tecnico del termine, è confermato dal fatto che entra nel tempio e questo è impedito agli eunuchi nel senso fisiologico del termine. Si tratta di un africano, un nero, che occupa un posto importante alla corte d'Etiopia, forse si tratta di un nubiano, parte settentrionale del Sudan. Questo tale è venuto per il culto a Gerusalemme, è stato in visita al tempio, adesso sta tornando sul suo carro e sta leggendo il profeta Isaia. Ha **un suo impegno interiore**, si sta dedicando a una sua riflessione, a una sua ricerca. È in ascolto. È evidentemente un uomo con dei problemi, dedito alla devozione religiosa, è anche affannato, incerto. Già Ireneo, tra i Padri della Chiesa, considerava questo uomo come il primo missionario del continente africano. Il carro è arrivato ed è già passato. Filippo è rimasto sul fianco della strada. Lo Spirito gli dice: va' e raggiungi quel carro, corrigli dietro. Filippo deve girare attorno a quel carro e inventare soluzioni per stabilire un contatto. Griderà? Provocherà una sosta artificiale del carro? Cosa farà mai? Qui non si tratta soltanto di affiancarsi fisicamente a quel convoglio in movimento, si tratta di **affiancarsi a un uomo che sta percorrendo la strada della sua vita, che sta camminando dentro i suoi problemi, elaborando la sua storia, il suo passato, il suo avvenire**. Chi è quell'uomo? Avvicinati a lui, accostati a lui, raggiungilo, dice lo Spirito a Filippo. Comincia a rendersi conto che lui sta leggendo, non se ne era reso conto prima, e sta leggendo il profeta Isaia. Si rende conto che l'eunuco ha i suoi problemi, i suoi ripensamenti, si muove in seguito a certi interrogativi, che impegnano la sua vita, non c'è dubbio. Filippo finalmente attacca discorso, trova la maniera per inserirsi nel vissuto dell'etiope: **gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?»**. Finalmente riesce a richiamare la sua attenzione, ad accostarsi a lui, accompagnandolo, anche se Filippo continua a correre per la strada mentre l'etiope sta sul carro da viaggio.

v. 31 **«Quegli rispose: E come lo potrei, se nessuno mi istruisce?»**. Il contatto è avvenuto. **«E invitò Filippo a salire e a sedere accanto a lui»**. Adesso sono insieme sullo stesso carro, Filippo accanto all'eunuco e leggono insieme, conversano insieme. Filippo viene a sapere che il passo della Scrittura che stava leggendo era Isaia 53. Siamo nel quarto canto del servo del Signore: v. 32-33 **«Il passo della Scrittura che stava leggendo era questo: Come una pecora fu condotto al macello e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non apre la sua bocca.... Filippo, prendendo a parlare e partendo da quel passo della Scrittura, gli annunziò la buona novella di Gesù»**. Gli annuncia il vangelo di Gesù. È il secondo momento di questo cammino di evangelizzazione rivolto alla persona: il primo momento la **strada**, il secondo momento la **parola**. La parola ascoltata e commentata nella comunanza della ricerca, nella condivisione degli interrogativi e nella trasmissione dell'evangelo di Gesù.

È Gesù. Chi è costui? È Gesù, il servo rifiutato. È Gesù colui che noi abbiamo dimenticato e tradito, è colui che ci fa vivere e che ci chiama a vivere come figli e fratelli di uno stesso Padre, dando a tutti il diritto di cittadinanza e di fratellanza.

Terzo momento, il **sacramento**, dal v. 36: ***Proseguendo lungo la strada, giunsero a un luogo dove c'era acqua e l'eunuco disse: «Ecco qui c'è acqua; che cosa mi impedisce di essere battezzato?»***. Essere battezzato nel nome di Gesù, essere battezzato nella comunione con lui in modo tale da percorrere quella strada che Gesù ha aperto per consentirci di ritornare alla pienezza della vita: cosa mi impedisce? Non c'è impedimento.

v. 38 *Fece fermare il carro e discesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco, ed egli lo battezzò. Quando furono usciti dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo.* Il battesimo ricevuto è per l'eunuco la nuova nascita alla vita, al vero senso che tanto cercava, per continuare il suo cammino. Filippo scompare, viene rapito... e mentre nell'episodio di Elia rapito lascia ad Eliseo il suo mantello, per Filippo il suo lascito profetico è il vangelo.

L'eunuco non lo vide più e proseguì pieno di gioia il suo cammino. Ha ricevuto un lascito e benché il distacco comporti una situazione di oggettiva povertà, è colmato dall'esperienza di una gioia incontenibile, inesauribile. In Gesù ha trovato il vero senso della sua vita e le risposte di cui aveva bisogno.

Scheda: il Battesimo di Gesù di Giovanni Bellini

L'opera è tra le prime nella produzione dell'artista a mostrare un'immersione pacata delle figure nello spazio che le circonda, attraversate dalla luce e dall'aria, il che ha fatto pensare a un possibile aiuto del giovane Giorgione, allora forse allievo presso Bellini, almeno stando alle notizie fornite da Vasari. L'opera mostra il battesimo di Cristo in una composizione abbastanza tradizionale, con Gesù al centro rivolto verso lo spettatore, mentre Giovanni Battista, a sinistra, lo battezza da una rupe e a destra aspettano tre figure angeliche dalle vesti sgargianti (allegoria delle tre Virtù teologali: Fede, Speranza, Carità); in alto poi appare la figura di Dio Padre tra cherubini e serafini, che invia la colomba dello Spirito Santo.



La linea dorata dell'aurora mattutina sul fondo segna l'ambito terreno da quello di vino. Alcuni hanno attribuito l'angelo in rosso alla mano di Giorgione. La capanna in alto a destra simboleggia il Vecchio Testamento; a sinistra, sulla sommità del colle, il castello simboleggia il Nuovo Testamento. Come da tradizione iconografica l'acqua del fiume si ferma ai piedi del Cristo, per evitare che vi si specchi, non potendo esistere più di una figura divina.

Un altro elemento simbolico è il pappagallino rosso, simbolo della Passione. La parte più straordinaria della pala è legata all'eccezionale morbidezza dei toni del paesaggio e del cielo, che smorzano i contorni delle figure avvolgendole, in sorprendente anticipazione sui tempi del tonalismo che avrà poi i suoi esiti più alti nella pittura di Giorgione e Tiziano Vecellio.

La stessa modulazione luminosa, ora incidente, ora tenue, ora poco presente, enfatizza l'asse divino che va dalla figura scultorea di Gesù fino alla figura dell'eterno, che ne riprende posa e fisionomia. Il paesaggio è ampio e riposante. Dal cielo scende una calda luce che si insinua nelle valli attorno al Giordano.

Risulta mirabile la conquista sicura della prospettiva atmosferica e degli impasti cromatici per i quali, come è stato detto, "il colore acquista la densità di un respiro che viene dal profondo". "I personaggi, in dimensioni naturali, coinvolgono al massimo lo spettatore all'interno della scena, miracolosamente in equilibrio tra lo spettacolo della natura e la contemplazione del mistero".

Secondo anno di catecumenato

PRIMO INCONTRO: APRILE - MAGGIO

LA DOMENICA, GIORNO DEL SIGNORE



Vangelo: Gv 20,19-31

¹⁹La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». ²⁰Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

²¹Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi».

²²Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo.

²³A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». ²⁴Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Diddimo, non era con loro quando venne Gesù. ²⁵Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». ²⁶Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». ²⁷Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». ²⁸Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». ²⁹Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Esperienza di un catechista

Vivo in una piccola parrocchia di montagna e da un bel po' di tempo faccio il catechista. Incontro, una volta alla settimana, un gruppetto di ragazzi di nove, dieci e undici anni. Siamo solo quattro catechisti: una signora che segue i piccoli di 6-8 anni, due animatori che incontrano i ragazzi delle medie ed io.

I miei ragazzi non mancano mai alla messa domenicale perché alcuni hanno già ricevuto la prima comunione ed altri sono prossimi a riceverla e sono pieni di entusiasmo.

La prima settimana dopo Pasqua dell'anno scorso abbiamo letto e approfondito il vangelo di Gv 20,19-31 che racconta le due apparizioni di Gesù ai discepoli prima senza Tommaso e poi con Tommaso.

I ragazzi commentavano e facevano molte domande e insieme cercavamo le risposte.

Alla fine ho chiesto loro che cosa pensavano di Tommaso e, a parte qualche battuta scherzosa sulla sua incredulità abbinata al suo nome, in molti l'hanno difeso. A quel punto una ragazzina mi chiede: «E tu che pensi di questo discepolo che non si fidava dei suoi amici?».

Risposi: «A me Tommaso piace perché ha fatto un grande atto di fede, ha riconosciuto Gesù come "suo Signore e suo Dio"; ed ora anche noi, tutti insieme, scopriamo quando possiamo dire a Gesù "mio Signore e mio Dio».

Le risposte sono state varie:

- quando entrando in chiesa facciamo la genuflessione
- quando diciamo "Parola di Dio"
- quando lo preghiamo
- quando gli chiediamo aiuto...

«Andava tutto bene, ma io volevo di più» continua il catechista. Finalmente un ragazzo riflessivo e un po' solitario aggiunge: «A messa, quando il sacerdote alla consacrazione alza la Particola».

BRAVO e BRAVI TUTTI.

Ci siamo impegnati a fare questo atto di fede ad ogni santa messa.

ATTIVITÀ CON I RAGAZZI (a scelta):

1. Dialogo con i ragazzi ispirandoci all'esperienza di un catechista.
2. Scopriamo il messaggio di questo brano del vangelo risolvendo il crittogramma: a ciascun numero corrisponde una lettera, allo stesso numero corrisponde sempre la stessa lettera.

1	2	3	4	5	6	7	8	2	2	9	2	9	5	10	10	7			
L	*	D	M		I		*	P		Q	U	*		T					
4	2	6	2	1	5	11	7	6	6	3	12	7	2	4	3	7	1	6	3
A		L	*	R	N								*			*			
9	10	11	3	7	6	8	3	6	10	11	3	8	3	6	5	9			
			*								*	C		*	G		U'	*	
7	1	9	7	6	3	11	5	11	7	9	3	11	10	3	5	12	7	12	3
I	*		G				*		S	O			*	E	*		V		

SOLUZIONE DEL CRITTOGRAMMA

1	2	3	4	5	6	7	8	2	2	9	2	9	5	10	10	7								
L	A	*	D	O	M	E	N	I	C	A	*	P	A	S	Q	U	*	S	E	T	T	I		
4	2	6	2	1	5	11	7	6	6	3	12	7	2	4	3	7	1	6	3					
M	A	N	A	L	E	*	R	I	N	N	O	V	I	A	M	O	*	I	L	*	N	O		
9	10	11	3	7	6	8	3	6	10	11	3	8	3	6	5	9								
S	T	R	O	*	I	N	C	O	N	T	R	O	*	C	O	N	*	G	E	S	U	*		
7	1	9	7	6	3	11	5	11	7	9	3	11	10	3	5	12	7	12	3					
I	L	*	S	I	G	N	O	R	E	*	R	I	S	O	R	T	O	*	E	*	V	I	V	O

“IL DIARIO”



Dopo aver letto ed approfondito il testo del Vangelo invitiamo i ragazzi a scegliere il personaggio in cui vogliono identificarsi (uno degli undici apostoli presenti al momento dell’arrivo di Gesù).

Diamo alcuni minuti di tempo e convinciamoli a scrivere la pagina di diario che il loro personaggio avrebbe potuto scrivere alla sera dell'avvenimento evocato dal testo biblico.

Invitiamo, chi lo desidera, a leggere il diario scritto

Alla fine di questo lavoro il catechista metta in risalto come Gesù è vivo, presente nella nostra vita soprattutto nell'eucaristia domenicale.

ESEGESI per il catechista

Vangelo: Gv 20,19-31

Le prime parole che Gesù pronuncia ai suoi discepoli che si erano nascosti per paura di fare la stessa fine del loro maestro - il mandato di cattura era per tutto il gruppo di Gesù - sono: “Pace a voi”. **Non sono un augurio**, un invito, Gesù non dice: “La pace sia con voi”, **ma sono un dono**, Gesù dona loro la pace. Nel termine “pace” viene racchiuso tutto quello che concorre alla pienezza di vita dell'uomo, in una parola alla “felicità”, quindi Gesù si presenta con il dono di una pienezza di felicità. E poi mostra loro subito il perché devono essere felici, infatti mostra le mani e il fianco, cioè mostra la permanenza dei segni dell'amore, con il quale Gesù ha dato la vita per i suoi discepoli. Difatti al momento dell'arresto Gesù aveva detto alle guardie “Se cercate me lasciate che questi se ne vadano”.

E' il pastore che ha dato la vita per le sue pecore. Poi Gesù torna di nuovo a ripetere questo dono della pace, ma questa volta è perché la comunichino all'umanità. Infatti, dopo aver ripetuto "Pace a voi", Gesù aggiunge: "*Come il Padre ha mandato me...*", il Padre ha mandato il figlio a dimostrare un amore sino alla fine, "... così anch'io mando voi". Gesù invita i suoi discepoli a prolungare nel tempo l'offerta di vita di Gesù. E per questo comunica loro la sua stessa capacità d'amare, cioè comunica lo Spirito Santo. L'attività di Gesù, che in questo vangelo è stata descritta come quella dell'agnello che toglie il peccato del mondo, e toglie il peccato del mondo effondendo sulle persone lo Spirito Santo, viene prolungata dalla sua comunità. Deve proporre e offrire ad ogni persona una pienezza di vita, una pienezza d'amore. E poi Gesù continua dicendo: "*Coloro ai quali cancellerete i peccati saranno cancellati, a coloro ai quali non cancellerete, non saranno cancellati*", questo è il verbo adoperato dall'evangelista. Cosa vuol dire Gesù? Non dà un potere per alcuni, ma una capacità, una responsabilità per tutti. La comunità deve essere come la luce che splende nelle tenebre. Quanti, vivendo nelle tenebre, se ne sentono attratti ed entrano a far parte del raggio d'azione di questo amore, hanno il passato completamente cancellato. Quanti invece, pur vedendo brillare questa luce, si ritraggono ancora di più nelle tenebre – Gesù l'aveva detto: "Chi fa il male odia la luce" – rimangono sotto la cappa dei loro peccati, sotto la cappa delle tenebre di morte. A questo incontro di Gesù con i suoi discepoli non c'era Tommaso. Come mai Tommaso era assente? I discepoli erano nascosti per paura di fare la stessa fine di Gesù. Tommaso non ha paura; Tommaso è colui che al momento della risurrezione di Lazzaro aveva detto:

"Andiamo anche noi a morire con lui". Ecco perché Tommaso è chiamato "il gemello" (didimo), quello che più assomiglia a Gesù. Tommaso non è presente e quando gli dicono che Gesù è apparso, lui non esprime la sua incredulità, ma il disperato bisogno di credere. E lo fa con quell'espressione: "*Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi...*" , è l'equivalente dell'italiano, quando di fronte ad una notizia, noi diciamo "Non ci posso credere! Non è possibile!" Non stiamo negando il fatto, significa che è troppo bello. Otto giorni dopo, il ritmo è quello della celebrazione eucaristica. E' nell'eucaristia che Gesù si fa presente e comunica il suo amore. Gesù si manifesta a Tommaso che si guarda bene dal mettere il dito nelle piaghe di Gesù, ma prorompe nella più alta professione di fede di tutti i vangeli. Gesù era stato descritto dall'inizio del vangelo, come il Dio che nessuno aveva mai visto e che in lui si era manifestato. Tommaso lo comprende, si rivolge a Gesù chiamandolo "**Mio Signore e mio Dio**". Il brano si conclude con una beatitudine. I credenti di tutti i tempi non sono svantaggiati nei confronti di coloro che hanno fatto quest'esperienza, ma addirittura vantaggiati, perché hanno la beatitudine che non è stata detta per i discepoli. "Quanti crederanno senza aver bisogno di vedere", Gesù li proclama "beati". Quanti chiedono un segno da vedere per poter credere, Gesù li invita a credere per essere loro segno che gli altri possono vedere. Questa è la buona notizia di Gesù che la comunità dei discepoli è chiamata a portare.

SECONDO INCONTRO

EGLI È SEMPRE CON NOI E CONTINUA A SALVARCI

ESPERIENZA raccontata da una ragazza a catechismo

La mia nonna paterna è morta.

Era stata ospitata in casa nostra, per i primi due mesi, poi doveva andare per altri due mesi da sua figlia, mia zia, ma per la difficoltà di spostare un'anziana ammalata si è deciso di tenerla sempre nella stessa famiglia con l'aiuto continuo di tutti.

Sono andata con i genitori a salutarla nella cella mortuaria. Le ho portato un mazzolino dei suoi fiori preferiti. Ormai è primavera inoltrata e la nonna che aveva trascorso con noi tutto l'inverno parlava spesso dei suoi fiori e quando riceveva in dono dei fiori era felice e li voleva nella sua stanza accanto al letto.

La guardai attraverso i veli della cassa: era serena forse perché si è sentita tanto amata negli otto mesi di permanenza in casa nostra; sembrava quasi sorridente.

Perché era stato così difficile accettare l'idea di averla in casa e di sacrificarsi per lei...?

Ma era stato davvero un grosso sacrificio?

Subito sembrava di sì! Toccava a me badare a lei nel pomeriggio perché mamma era al lavoro.

Ma alcune mie amiche, che mi volevano bene, sono venute a conoscere la nonna e l'hanno trovata simpatica, e per non lasciarmi sola hanno preso l'abitudine di venire da me tutti i pomeriggi. La lasciavamo dormire un riposino pomeridiano e intanto chiacchieravamo dei nostri problemi. La mamma non dimenticava mai di lasciarci dei dolcetti per la merenda. E così fra un thè, un po' di musica, tante chiacchiere e qualche risata, le ore passavano e tornava il papà dal lavoro e allora io potevo uscire.

"Però che soddisfazione aiutarsi tutti! Che bello quando la zia trascorreva le giornate da noi per badare alla nonna! E come erano caldi di affetto i baci che la nonna mi dava quando alla sera, andavo a darle la buona notte! Sono proprio contenta di averla accettata in casa!"

"E ora dove sarà la nonna?".

"Mi vedrà? Mi sentirà?"...

In quei giorni a casa l'atmosfera era triste ed allora uscivo a cercare le amiche perché avevo una grande tristezza da sconfiggere e volevo ridere. Sì, anche se sembrerà strano, ma io avevo voglia di ridere, non volevo più pensare alla morte, al distacco dalle persone care.

Quella sera non riuscivo a dormire.

Ma perché la morte?.....E dopo?.... Mi giravo e rigiravo nel letto, poi alla fine sono riuscita a pregare: "Nonna, ora sono io che ho bisogno di te, aiutami!".

RIFLESSIONE SUL RACCONTO E SU DI NOI

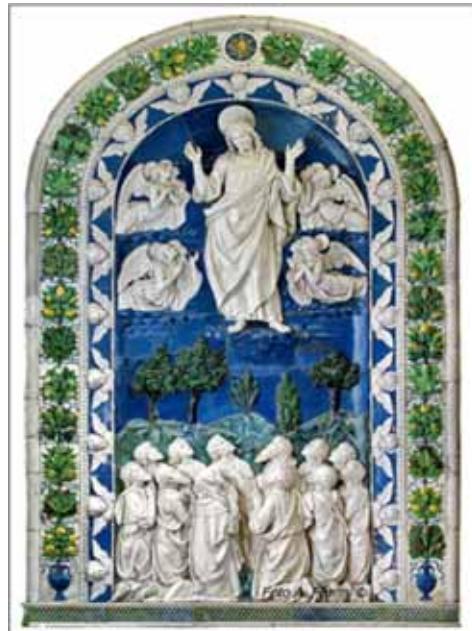
- Secondo voi a chi potrebbe ricorrere questa ragazza per trovare aiuto e risposte alle sue domande?
- Chi o che cosa potrebbe consolarla?
- A casa, in famiglia avete mai parlato della morte?
- Se questa ragazza fosse una vostra amica che cosa vi sentireste di dirle in questo momento?
- Sapete trovare dentro di voi una risposta alle sue domande?
- Qualche volta sentiamo che per incidenti stradali muoiono anche dei giovanissimi come voi. Che cosa pensate in quelle circostanze?
- Avete mai sofferto per la morte di una persona cara?

Noi ora andiamo a chiedere “luce” alla parola di Dio.

Leggiamo insieme:
dal vangelo di Matteo 28,16-20



Andrea Mantegna



Della Robbia

“In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato.

Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

STRUMENTARIO... di M. Mendo

Lavoro con i ragazzi

- Diamo ad ognuno la fotocopia del brano del vangelo
- Chiediamo loro di segnare il messaggio che considerano più importante e la frase che dà risposta agli interrogativi che ci siamo posti con il racconto e **discutiamone insieme.**
- Scopriamo il messaggio che Gesù ci dona prima dell'Ascensione risolvendo il crittogramma: a ciascun numero corrisponde una lettera, allo stesso numero corrisponde sempre la stessa lettera.

1	2	3	2	5	1	6	7	8	5	9	5	7	10	1	6	8	6
G			*		L			*	L	*	P			*			N
2	11	2	1	9	5	10	5	7	5	6	8	11	4	5	11	1	
I	*	S				*	D	*				*	M	*	C	*	*
9	11	3	11	6	1	6	2	5	4	1	6	1	9	10	1	2	1
		*		T						T	*	R				T	1

SOLUZIONE DEL CRITTOGRAMMA

G	E	S	U'	*	S	A	L	E	N	D	O	*	A	L	*	P	A	D	R	E	*	N	O	N	
S	I	*	S	E	P	A	R	A	*	D	A	*	N	O	I	*	M	A	*	C	I	*	E	'	*
P	I	U'	*	I	N	T	E	N	S	A	M	E	N	T	E	*	P	R	E	S	E	N	T	E	

Per i catechisti

Commento su Matteo 28,16-20

Può sembrare alquanto strano che proprio per la festa dell'ascensione la liturgia ci presenti un vangelo dove questa non appare. L'ascensione viene narrata nel vangelo di Luca, in quello di Marco, ma non in Matteo. Ebbene il brano è proprio di Matteo, ma perché questo?

Perché l'ascensione non è una separazione di Gesù dall'umanità, ma una vicinanza ancora più intensa, non è un'assenza, **ma una presenza ancora più viva e partecipata.** Ma vediamo il vangelo Mt 28,16-20.

“Gli undici discepoli”, manca Giuda. Egli ha fatto la sua scelta. Gesù ha detto “Non potete servire Dio e il denaro”, lui ha scelto il denaro che, come tutti i falsi idoli, distrugge chi lo adora. Quindi Giuda non c’è.

“Andarono in Galilea sul monte che Gesù aveva loro indicato”.

Ecco questo è abbastanza strano.

E’ vero che per tre volte c’è stata l’indicazione che Gesù sarebbe stato visibile in Galilea; non a Gerusalemme. Gesù risuscitato non appare mai in questa città sinistra, luogo dell’istituzione religiosa, segno di morte. La vita è incompatibile con la morte.

E per tre volte c’è l’invito ad andare in Galilea, ma mai in nessuno di questi inviti veniva specificato il luogo. Invece qui gli undici vanno a colpo sicuro, *“sul monte”*, non un monte dei tanti che componevano la Galilea, ma *“il monte che Gesù aveva loro indicato”*.

Qual è questo monte? L’espressione *“il monte”* è apparsa all’inizio del vangelo, al capitolo 5, per indicare il monte delle beatitudini, dove Gesù ha annunziato il suo messaggio. Le beatitudini erano otto perché otto è il numero della risurrezione – Gesù è risuscitato il primo giorno dopo la settimana – e la cifra otto indica la pienezza di vita capace di superare la morte.

Con Gesù la morte non solo non interrompe la vita, ma le permette di liberare tutte le sue energie e di fiorire in una forma nuova, piena e definitiva. Per questo gli undici vanno su il monte che è il monte delle beatitudini.

Cosa vuole dire l’evangelista? Che l’esperienza del Cristo risuscitato non è stato un privilegio concesso duemila anni fa a un gruppo di persone, ma una possibilità per tutti i credenti. Basta accogliere il messaggio di Gesù, praticare le beatitudini e fra queste c’era appunto quella che diceva “Beati i puri di cuore perché essi vedranno Dio”.

Infatti l’evangelista scrive: *“Quando lo videro”*, che non riguarda la vista fisica, ma la vista interiore, quella della fede, *“si prostrarono”*. Quindi vedono Gesù risuscitato, si prostrano, cioè riconoscono in lui la condizione divina. Ma c’è una stranezza, *“Essi però dubitarono”*.

Ma di che cosa dubitano? Non che sia risuscitato, dato che lo vedono. Non che Gesù abbia la condizione divina, dato che si prostrano. Di cosa dubitano? Questo verbo *“dubitare”* appare solo due volte in questo vangelo e la prima volta era al capitolo 14, versetto 31, quando Pietro aveva voluto camminare sul mare, sulle acque, cosa che significava avere la condizione divina. Ma, ben presto, cominciò ad affogare perché si spaventò del vento.

Pensava che la condizione divina provenisse da un privilegio concesso dall’alto e non per un impegno da parte dell’uomo di affrontare le avversità. Ebbene quando sta per affogare Gesù lo rimprovera *“Uomo di poca fede perché hai dubitato?”* Allora qui di cosa dubitano questi discepoli? Dubitano di essere capaci di raggiungere anch’essi la condizione divina, perché hanno visto cosa costa: l’infamia del tradimento, dell’abbandono e della croce.

Sono loro che nell’ultima cena insieme a Pietro avevano assicurato a Gesù che non lo avrebbero rinnegato, invece, appena Gesù è stato arrestato, lo hanno tutti abbandonato.

Per questo dubitano, di essere capaci di sopportare quello che Gesù ha sopportato, cioè l’abbandono, il tradimento e l’infamia della croce.

Gesù si avvicina a loro e dice che gli è stato dato ogni potere in cielo e in terra, cioè la pienezza della condizione divina, e poi li invia.

La relazione con Gesù è una relazione dinamica.

L'amore di Dio non si centra su se stesso, ma vuole espandersi. Li manda a fare discepoli tutti i popoli, le nazioni pagane. E come? All'inizio del vangelo Gesù, quando aveva chiamato i discepoli, aveva detto: "Venite dietro di me e vi farò pescatori di uomini". Cioè si trattava di togliere gli uomini dall'elemento mortale, l'acqua, per portarli in quello che dava loro la vita. Adesso Gesù dice dove e come. Dove? In tutta l'umanità. Il campo di lavoro dei discepoli di Gesù è tutta l'umanità. Come? Battezzandoli. Il verbo "battezzare" non ha il significato liturgico che poi prenderà il verbo battezzare, che significa "immergere".

"*Battezzandoli nel nome*", cioè nella realtà, "*del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo*". Il numero tre indica la pienezza, e qui vuole indicare la triplice realtà della condizione divina, cioè un amore incondizionato e illimitato. Sarebbe a dire: "Andate e ogni persona immergetela, impregnatela di questo amore".

"*Insegnando*", ed è l'unica volta in cui Gesù autorizza i suoi discepoli ad insegnare, "*a osservare*", letteralmente "*a praticare*", "*tutto ciò che vi ho comandato*". E l'unica cosa che Gesù ha comandato in questo vangelo, nel quale appare il termine "*comando*", sono le beatitudini. **La pratica delle beatitudini significa orientare la propria vita al bene degli altri.** Questo non può essere insegnato con una dottrina, ma attraverso comunicazioni ed esperienze di vita.

Ebbene, se c'è questo, ecco l'assicurazione di Gesù, "*Io sono con voi*", *infatti all'inizio del vangelo*, Matteo aveva presentato Gesù come "*il Dio con noi*", un Dio che non era da cercare, ma da accogliere, e, con lui e come lui andare verso l'umanità. "*Io sono con voi tutti i giorni fino...*", e non è la fine del mondo ma "... *alla fine del tempo*".

Gesù non sta dando una scadenza ma una qualità di una presenza. Ecco allora, ritornando al tema dell'ascensione, che non è una separazione di Gesù dagli uomini, ma una presenza ancora più intensa.

Non è una lontananza, ma una vicinanza continua, crescente, tutti i giorni.

PREGHIERA: Vado all'Eucaristia

1) Amico, oggi voglio fermarmi a casa tua.

Con queste parole, Gesù,
tu mi inviti a partecipare
all'Eucaristia, ad accoglierti
come dono del Padre per me.
Gesù, oggi ti invito a casa mia.

3) La Messa è finita. Andate in pace.

Tu ci inviti, Gesù, a uscire dalla Chiesa
e a essere testimoni con i nostri gesti
e le nostre parole
che siamo tuoi amici
e che tu vuoi essere amico di tutti.
Aiutami, Gesù, a non dimenticarmi
che tu abiti a casa mia.

2) Fate questo in memoria di me.

Gesù, che cosa vuoi che facciamo
noi che ti incontriamo nell'Eucaristia?
Tu ci inviti ad accorgerci degli altri;
ci inviti ad essere amici,
a portare gioia e fraternità.
Tu ci inviti a essere anche noi dono.

Da *Gesù amico*, ed. A.V.E.



Milena Mendo, che cura il nostro Strumentario e che sentitamente ringraziamo, è disponibile a fornirvi eventuale materiale e indicazioni per il vostro cammino catechistico. Potete contattarla tramite la sua mail: milena.mendo@libero.it